

positi fori disposti in corrispondenza sulla periferia del tamburo, e ciò allo scopo di fermare l'arma in una posizione qualunque. Sulla culatta di ciascuna canna corta è disposto uno scodellino munito di due fori, l'uno verticale in comunicazione coll'interno della canna su cui appoggia, l'altro orizzontale comunicante coll'interno della canna lunga vicina, a sinistra. Per tal fatto si rileva che facevano fuoco due canne contemporaneamente. Un serpentino a molla, con miccia, sostenuto da due bracci curvi fissi all'affusto, può abbattersi in corrispondenza degli scodellini, e così con la miccia dar fuoco successivamente alle cariche.

L'arma termina posteriormente con un grosso calciuolo di legno con fregi dorati ad alto rilievo.

La punteria in direzione si ottiene come nelle altre armi, poichè le due piastre che sostengono l'asse del tamburo sono fissate su una tavola di legno dorata girevole intorno ad un perno centrale. Questa porta inciso sulla faccia anteriore lo scritto: IL FIDEL - GIO. MARIA - BERGAMIN - F - (il nome del valente armaiuolo che ideò quest'arma).

Per la punteria in elevazione è disposta al disotto dell'arma una piastrina curva a  $\frac{1}{4}$  di cerchio, forata e scorrevole su due guide con perno passante.

È da notare che le canne più corte sono disposte inclinate rispetto alle altre, e precisamente con la bocca più alta che la culatta, e sul tamburo in corrispondenza della bocca si nota una profonda sgusciatura sul legno. Molto probabilmente quest'arma restò sempre allo stato di modello gelosamente custodita nelle sale dell'Armi.

Nel Registro del 1773: *Alabarda da diverse canne da fuoco sopra piedistalo di legno, fabbricata da Gio. Maria Bergamin e presentata al tribunale dei Capi del Cons<sup>o</sup> dei X, accettata e riposta in queste sale per decreto del Consiglio medemo 1622 a 29 Aprile.*

Il Gravembroch ne riproduce esattamente il disegno con sotto il seguente scritto: *Archibuggio da venti canne e vicenda con micchia avventate lavorato dal fedel Gio. Maria Bergamin, e si conserva come rara manifattura nelle sale del Cons<sup>o</sup> di X.*

**P 10** — PETRIERA di bronzo a retrocarica con canna quadra.

Tra la volata e la parte centrale si nota un ringrosso sagomato a scalini, così anche tra la parte centrale e la culatta. La volata è stroncata, e si può rilevare l'imperfezione nella fusione del metallo dalla differenza di spessore sulla stessa sezione, che in un punto è di mm. 11, ed in un altro di mm. 33. L'arma è lunga 1.205.